

amm



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

2 aprile-giugno 2024
anno LV

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria



“Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni”

Una famosa frase di Martin Luther King che trova tutta la sua validità anche oggi, nel difficile momento storico che stiamo vivendo

Siamo di fronte alla tragedia immane delle tante guerre che non accennano a finire, con la scia di morte, di distruzione e di sofferenza che ricade soprattutto sui più deboli e inermi. Siamo di fronte alla situazione disumana dei migranti in cammino sulle tante rotte del mondo cercando una vita migliore, come è sacrosanto diritto di ogni essere umano, che scappano da guerre, da disastri ambientali, dalla mancanza delle risorse più elementari per la sopravvivenza. Tutto questo può ingenerare un senso di impotenza dal quale rischiamo di rimanere sovrappaffati, che può degenerare in chiusura, indifferenza, disinteresse.

Recentemente ho avuto modo di ascoltare la testimonianza di Luca Casarini, oggi a capo di "Mediterranea", ong nata nel 2018 "dall'indignazione dinanzi alle migliaia di morti nel Mediterraneo". Mi hanno colpito alcuni passaggi del suo racconto, quando parlava della difficoltà di far capire all'opinione pubblica, con l'oggettività dei dati reali, che le migrazioni non sono un'emergenza, ma un fatto strutturale che riguarda l'umanità. Diceva testualmente: «Quando stavamo discutendo di dar vita a "Mediterranea" noi provavamo a convincere con i numeri, con la realtà, con la storia, ma non c'era niente da fare; non capivano... Contava solo questo immaginario dell'invasione. In quel momento ci è stato molto utile un editoriale di Liliana Segre in cui descriveva la vicenda della sua deportazione, da Milano per mano dei nazisti, e si chiedeva come sia potuto succedere tutto questo: "eravamo stati denunciati dai vicini di casa!". Era inutile provare a spiegare, perché – diceva Lilia-

na Segre – quando il male si struttura diventa come un'onda che in un attimo si espande e non la ferma più nessuno, come l'olio che si espande velocemente sopra l'acqua. È il bene, invece, che fa più fatica ad espandersi, perché va in profondità, alle radici, e dura di più del male. Ma perché accada bisogna che qualcuno cominci a fare qualcosa di contrario».

«Indifferenza. Tutto comincia da quella parola» – sono ancora espressioni di Liliana Segre nel suo libro "La memoria rende liberi" – «Gli orrori di ieri, di oggi e di domani fioriscono all'ombra di quella parola (...) perché quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi allora non c'è limite all'orrore».

Il male non è solo quello di chi compie azioni di eclatante malvagità, che tutti siamo pronti a deplorare, ma anche di chi non fa niente per cambiare le cose. Può essere anche in ciascuno di noi quando pieghiamo la testa rassegnati, ci chiudiamo nell'indifferenza o ci lasciamo trascinare dall'opinione corrente senza preoccuparci di cercare la verità, oppure quando ci limitiamo a scaricare la responsabilità sugli altri senza renderci conto che tutti e ciascuno siamo corresponsabili del bene comune. Ciascuno di noi può e deve fare qualcosa cominciando col cambiare l'atteggiamento del cuore e la visione della realtà. Non importa se possiamo fare grandi o piccole cose: anche una sola goccia contribuisce all'immensità dell'oceano. Tornano, infine, ancora illuminanti le parole di Martin Luther King:

«Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle, ma sii la migliore, piccola saggina sulla sponda del ruscello. Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio. Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero. Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei. Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere. Poi mettili con passione a realizzarlo nella vita».

Anna Maria Menin

Per una comunicazione pienamente umana

In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. La sapienza del cuore è quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.

Papa Francesco

(dal Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali)



12 MAGGIO 2024

*Giornata
Mondiale delle
Comunicazioni
Sociali*

VERSO L'ARENA DI PACE 2024

Poiché la Pace è un bene indivisibile, l'impegno per la pace implica la sua declinazione in tutti gli ambiti di vita. Nel percorso di preparazione alla visita di papa Francesco (18 maggio) ne sono stati individuati 5 dai quali partire per coinvolgere ogni persona che ha a cuore la pace. Una pace fatta di parole e opere, pensieri e azioni.



L'ARENA DI PACE 2024 è un "percorso", più che un evento, perché si colloca nella storia e dà continuità alle altre Arene di Pace. Ce ne sono state cinque nel corso di questi anni: la prima si è svolta nel 1986, l'ultima nel 2014. Fin dall'inizio è stata pensata come un percorso aperto e partecipativo. Molte realtà della società civile organizzata e dei movimenti popolari hanno partecipato ad una prima parte di studio sui cinque tavoli tematici individuati: **pace e disarmo** | **ambiente** | **migrazioni** | **lavoro, economia e finanza** | **democrazia e diritti**.

Cinque temi attraverso i quali si è cercato di capire la parola "pace". I tavoli tematici corrispondono infatti ad ambiti ritenuti essenziali per giungere a una comprensione più profonda e adeguata di quanto va, oggi, fatto perché si possa promuovere una pace autentica. L'esito dei tavoli tematici sarà il risultato della condivisione dei vari apporti emersi nelle aree tematiche e della successiva rielaborazione in comune per avere una visione d'insieme, così come ci invita a fare la riflessione di papa Francesco sul paradigma dell'ecologia integrale, da cui partire per approfondire e avviare successive iniziative.



Prima dell'incontro in Arena con Papa Francesco la mattina del 18 maggio, un altro momento preparatorio importante sarà vissuto il venerdì 17 maggio alla Fiera di Verona dove, per tutta la giornata, i movimenti popolari e le organizzazioni della società civile organizzata, che hanno risposto positivamente alla chiamata di Francesco e hanno aderito alla lettera-invito del Vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, si ritroveranno insieme per discutere i cinque ambiti di preparazione di Arena di pace e "pensare" un cammino che vada al di là dell'evento del 18 maggio.

Fr. Antonio Soffientini
Missionario Comboniano



22 APRILE 2024

54ª Giornata Mondiale della Terra

Il tema dell'ambiente è uno dei 5 importanti ambiti presi in considerazione nella fase preparatoria dell'Arena di Pace. Su questa linea la ricorrenza della Giornata Mondiale della Terra diventa un forte richiamo rivolto a tutti: singoli cittadini, comunità, istituzioni, governi, a prendere più coscienza e a mobilitarsi per la cura del nostro pianeta. In particolare il tema per la Giornata di quest'anno: «Planet vs Plastic» (Pianeta contro Plastica), vuole attirare l'attenzione sul grave problema dell'inquinamento dovuto all'uso delle plastiche. «La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia» – scrive papa Francesco nella *Laudato si'* – «Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone» (LS 21).

Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale

«Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura (LS 22). Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del

pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (LS 14).

Papa Francesco
Laudato si'

Intenzioni di preghiera

Per quanti fuggono dal proprio Paese. Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

“Questa è la nostra speranza”

Le sue parole rivelano il senso della presenza dei missionari anche in realtà dove pare così difficile intravedere spiragli di luce. Ma è il senso della nostra stessa presenza di cristiani dovunque ci troviamo: lasciarci liberare per aiutare gli altri a liberarsi, lasciarci illuminare per manifestare agli altri questa luce. È il senso stesso del cammino a cui ci apre la Pasqua che abbiamo celebrato da poco.

«Quando siamo liberati dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri.

Questo è il cammino che siamo chiamati a compiere. Gesù è lì per accompagnarci. Lui sa trasformare la via della croce in un cammino di incontro con l'altro e di servizio, per uscire dalle tenebre verso la luce. Perché dovremmo mai temere la luce? E temere di diventare espressione di quella luce?

Siamo tutti nati per rendere manifesta la bellezza di Dio che è dentro ciascuno di noi. E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente offriamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. Questa è la nostra speranza: una fede che trasforma e permette alla vita di sgorgare laddove sembrava esserci solo morte.

All'inizio di quest'anno, abbiamo riproposto un pellegrinaggio di pace vissuto da 84 giovani per otto giorni camminando di comunità in comunità all'incontro di altri giovani. Nella fatica del cammino ho ricordato un detto di Albert Einstein: “C'è una forza motrice più forte del vapore, più forte dell'elettricità, più forte dell'energia atomica.

Dal Sud Sudan ci scrive p. Christian Carlassare, vescovo della diocesi di Rumbek: “Questa è la nostra speranza: una fede che trasforma e permette alla vita di sgorgare laddove sembrava esserci solo morte”

Si chiama volontà”. Davvero la buona volontà fa fare chilometri; e la buona compagnia ce li fa fare in allegria. Lungo il cammino, una donna è uscita di casa con i propri figlioletti e al nostro passaggio li ha fatti inginocchiare accanto a sé sul bordo della strada. Io ero l'ultimo del lungo corteo e le ho chiesto il perché di questo gesto. “Ho talmente tanti problemi in casa, - ha detto- forse questi giovani di buona volontà sono portatori di una benedizione per me e la mia famiglia”.

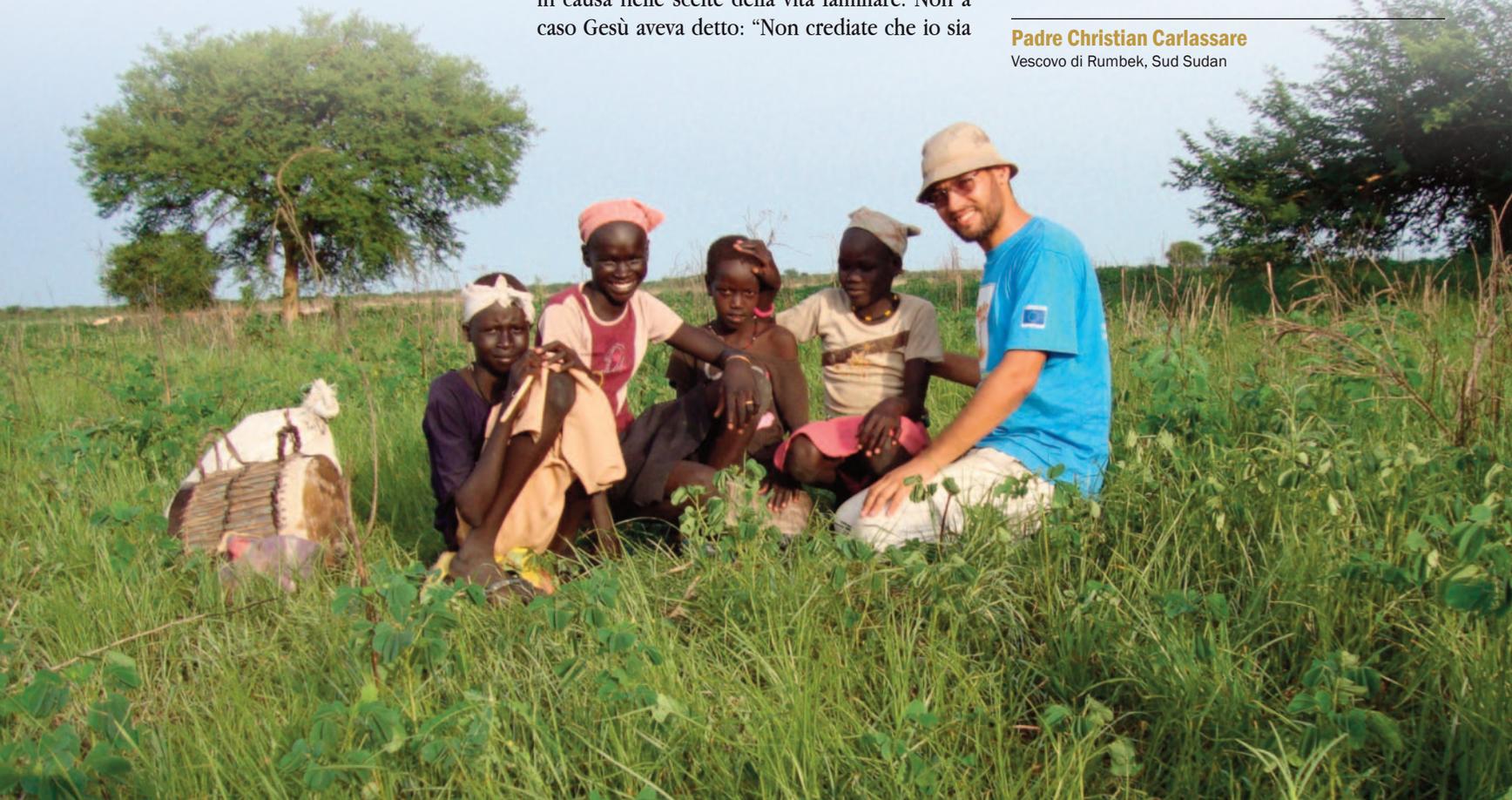
Il ritorno di padre John Malou, dopo i suoi 5 anni di studio in Kenya, ci ha permesso di cominciare a pensare ad un programma di pastorale familiare. Abbiamo sempre avuto tanti giovani nelle nostre parrocchie e tanti studenti nelle nostre scuole diocesane. Ma cosa dire quando si parla di matrimonio, quando l'unico riferimento è quello del matrimonio tradizionale visto come patto sociale tra famiglie? La fede viene subito chiamata in causa nelle scelte della vita familiare. Non a caso Gesù aveva detto: “Non crediate che io sia



venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa” (Mt 10, 34-36). Non mancano giovani donne che ci confidano: “Da ragazza mi è stato presentato questo uomo. L'ho accettato, non avevo altra scelta. Gli ho dato dei figli, ma per lui non conto più di tanto. Ha altri figli da altre mogli e io ormai sento che tra me e lui non c'è nulla da spartire”. I giovani chiedono relazioni più vere, più oneste, più coraggiose, un altro modo di essere famiglia.

Padre John Malou ha inaugurato anche un centro di ascolto, per metterci noi prima di tutto in ascolto della famiglia, delle persone più fragili, di chi non vuole rimanere vittima di una società dove l'individuo non conta. Credo che, a partire da questo ascolto, la Chiesa di Rumbek potrà uscire dal tempio per essere “samaritana” vera, reale, concreta, portandoci a riconoscere i nostri fallimenti e a muovere passi di conversione; a riconoscere la realtà del chi siamo, del dove viviamo, del processo storico in atto e della graduale maturazione di cui la comunità ha bisogno. E arrivare, infine, alla concretezza di scelte personali e comunitarie che siano espressione di partecipazione e di cura gli uni degli altri».

Padre Christian Carlassare
Vescovo di Rumbek, Sud Sudan





AMERICA / HAITI

Chiesa in sofferenza, ma vi sono luci di speranza

Suor Marcella Catozza (Fraternità Francescana Missionaria di Busto Arsizio), che da 20 anni opera ad Haiti, descrive la situazione ecclesiale nel Paese, in preda alle violenze delle gang criminali.

«La situazione della Chiesa è difficile come tutta la realtà di Haiti - dice suor Marcella che opera in una delle bidonville di Port-au-Prince - perché sono difficili i collegamenti, il lavorare insieme. Quella di Haiti è una Chiesa che ha sofferto e continua a soffrire. È una Chiesa che può contare comunque sull'apporto dei missionari stranieri. Nei quartieri dove ci troviamo sono presenti per la maggior parte missionari stranieri, perché meno presi di mira dai gruppi criminali rispetto al clero locale, che giustamente ha paura di entrare in queste zone. Non è stato così per suor Luisa Dell'Orto, missionaria Piccola Sorella del Vangelo uccisa il 25 giugno 2022, durante un'aggressione. Qui, inoltre, il sincretismo religioso è fortissimo. Si dice che l'ottanta per cento degli abitanti siano cattolici e il cento per cento segua il voodoo. Il cristianesimo non ha raggiunto ad Haiti il nucleo centrale della cultura, intesa come stile di vita delle persone ed è difficile per gli haitiani, per la loro storia, trovare una propria identità come popolo unico».

Suor Marcella, che al momento non si trova ad Haiti, vede comunque una luce di speranza: «In tanti anni di lavoro, le persone che operano con noi si sono finalmente rese conto che siamo lì per costruire qualcosa. Dopo 20 anni ci sono circa 80 persone che lavorano nella nostra opera, tra educatori, insegnanti e personale di servizio, che mandano avanti una scuola materna, una elementare, una casa di accoglienza per 150 bambini, di cui 40 disabili. Sono la prima a rimanere stupita di come queste persone dimostrino la capacità di andare avanti, anche in mia assenza. Si sono trovate nella condizione di poter manifestare la loro vera umanità sentendo quell'opera come propria. Sono capaci di rischiare la vita per andare a lavorare dovendo attraversare strade pericolose, teatro di sparatorie e posti di blocco delle gang.

Il direttore della casa di accoglienza, ad esempio, non potendo più percorrere la strada normale per arrivare al lavoro, a causa dei banditi, ha trovato una strada alternativa passando attraverso un fiume di liquami. Si porta dei vestiti di ricambio nello zaino in modo da potersi lavare (nell'acqua del mare) e cambiare prima di arrivare al lavoro. Una persona non fa questo solo per lo stipendio, ma perché consapevole che tutti quei bambini in difficoltà dipendono da lui». (Agenzia Fides)



AFRICA / CENTRAFRICA

Le vere ricchezze della Repubblica Centrafricana non sono l'oro e i diamanti, ma i giovani e i bambini

Per presentare brevemente il Centrafrica vorrei sottolineare le sue ricchezze, che sono certamente materiali (oro, diamanti, legname e diversi minerali), ma soprattutto umane: tantissimi sono i giovani e i bambini che costituiscono il presente e il futuro del Paese» - scrive don Michele Farina missionario *Fidei donum* della diocesi di Savona, arrivato in Centrafrica nel 2022, impegnato con i padri della Società per le Missioni Africane (SMA) nella promozione del Vangelo a Monassao tra i Pigmei Bayaka -.

«Da Monassao - spiega don Michele - guardiamo il Centrafrica con gli occhi dei nostri fratelli pigmei Bayaka, un'etnia che è rimasta isolata fino a non molti anni fa, pur vivendo nel proprio Paese. La missione ha contribuito a fare in modo che questo popolo cominciasse a rivendicare i propri diritti all'interno del proprio Paese. I giovani sono desiderosi di trovare opportunità per realizzare i propri sogni di benessere per il proprio futuro e quello del Centrafrica. Purtroppo la precarietà della situazione generale (scuola, sanità, infrastrutture, strade) non offre sufficienti opportunità. Manca

ancora molto per realizzare una vera pace: molti gruppi di ribelli sono ancora attivi nel nord del Paese. L'ultimo grave episodio risale a poco prima di Natale 2023: il villaggio di Nzakoundou è stato attaccato e sono morte 23 persone, di cui 3 bambini, incendiate centinaia di case e bruciate tonnellate di alimenti.

Il Centrafrica ha raggiunto l'indipendenza nel 1960. Diversi presidenti si sono succeduti tra elezioni e colpi di Stato. È significativo quanto accaduto la scorsa estate, quando l'attuale Presidente Faustin-Archange Touadéra, ha promosso un referendum di modifica della Costituzione con l'obiettivo principale di prolungare il suo mandato.

Manca ancora molto per una vera e propria democrazia e, come accade in molti Stati africani, ciò che condiziona la vita e il benessere dei propri abitanti è l'instabilità politica. La speranza è che gli stessi centrafricani possano essere sempre più protagonisti nel proprio Paese per costruire pace e benessere per tutti i suoi figli. (Agenzia Fides)



Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 37135 Verona (VR), Via Rinaldo Veronesi 45
e-mail: info@secolaricomboniane.it
www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane "Animazione Missionaria" via Rinaldo Veronesi, 45 - 37135 Verona cccp 10681369

Direttore responsabile: Elio Boscaini

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: Grafiche Aurora via della Scienza 21 - 37139 Verona Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione via Soldini 4 - 25124 Brescia